

Professioni. In Piemonte e in Liguria al palo nove realtà tra comitati e consulte

I Cup resistono alla scissione ma non riescono a decollare

Polemiche tra gli ordini e i collegi sulla rappresentanza unitaria

Fabrizio Pasquino

Nonostante la crisi a livello nazionale del Comitato unitario delle professioni (Cup), con la scissione di 8 consigli nazionali (Ingegneri, Geologi, Agronomi, Tecnologi alimentari, Chimici, Geometri, Periti agrari, Periti industriali) e la successiva formazione della Pat (associazione Professioni area tecnica), nell'area Nord-Ovest la rottura non si è consumata. Cup - 8 provinciali, uno regionale, 9 in totale - e consulte sono rimasti uniti: meglio in Piemonte, un po' meno in Liguria dove, in realtà, il Cup regionale non è mai veramente decollato. In Valle d'Aosta, il comitato non è mai nato. La sensazione è che in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ordini e collegi non abbiano condiviso la scelta dei vertici nazionali.

«In Piemonte - afferma Mario Bonino, presidente della Consulta regionale degli Agrotecnici - il Cup è presieduto da un chimico, Giuseppe Geda, categoria che a livello nazionale è "scissionista"». Nonostante le difficoltà che il mondo professionale sta vivendo,

spiega lo stesso Geda, «dovute alla congiuntura che tocca tutti i settori, che sono la fonte di lavoro per noi, i Cup e le consulte territoriali presenti in Piemonte sono ancora vivi. Solo un'azione comune può essere garanzia di futuro, e quest'azione è da identificare nei Cup. Certamente la scissione dal Cup nazionale del Pat ha creato non pochi problemi sul territorio, ma abbiamo scelto di rimanere sulle posizioni precedenti».

Sottolinea con fermezza il valore e la spinta propositiva dei Cup il segretario della Consulta delle professioni di Torino, Amos Giardino: «Il Cup Torino funziona ed è stato di impulso per il disegno di legge regionale proposto dal consigliere regionale Gianluca Vignale, attualmente all'esame della terza commissione. Con la nuova legge i Cup saranno ancora più determinanti nei rapporti con l'ente». Risalto al lavoro svolto dai Cup arriva anche da Antonio Zanardi, presidente del Comitato di Alessandria: «I Cup provinciali esistono ancora e saranno presto

Sul territorio

La mappa dei professionisti nei Cup del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta

Piemonte	120.000	22	182	6
Liguria	45.000	22	35	2
Valle d'Aosta	5.300	-	-	-
NORD-OVEST	170.300	44	217	8

Nota: La Valle d'Aosta non ha il Cup

Fonte: Cup Liguria, Cup Piemonte, Ordini e Collegi della Valle d'Aosta



SECRETARIO CONSULTA TORINO

Favorevole. Il Cup di Torino è stato di impulso per il Ddl sulle professioni allo studio in Consiglio regionale



PRES. ORDINE ARCHITETTI TORINO

Contrario. Raramente i Cup sono riusciti a sostenere una posizione unitaria vista l'eccessiva frammentazione

chiamati, se approvata la legge regionale sulle professioni, a svolgere un'attività che fino ad ora è stata svolta sempre in silenzio. Ho la sensazione che a volte siano visti più come un momento di contrapposizione che non come organi collaborativi e operativi».

Proprio su questo problema pone l'accento il presidente dell'ordine degli architetti Riccardo Bedrone: «In molti ordini c'è la sensazione che i Cup non siano serviti a nulla. In effetti, raramente hanno sostenuto in modo visibile una posizione comune, peraltro difficilissima da raggiungere, in considerazione delle differenze che contraddistinguono le professioni intellettuali. Per di più, la loro estrema frammentazione non consente l'assunzione di comportamenti unitari e di programmi concordati ad un livello sufficientemente rappresentativo, che è quello regionale. Fino a quando, con una legge apposita, i Cup non troveranno un riconoscimento istituzionale, non avranno alcun peso».

In Liguria la situazione è molto diversa. A denunciare un stato di vero e proprio stallo è il perito industriale Giorgio Viazzi, presidente del collegio di Genova: «Purtroppo il Cup non funziona e anziché tutelare l'immagine dei liberi professionisti è diventato una voce silente. Anche a livello locale, il Cup di Genova, da anni, nonostante varie pressioni, non è mai decollato. Anche se le problematiche non manca-

no a cominciare dalla nuova legge sulla conciliazione diventata operativa per alcune materie importanti. Non si è mai riusciti a costituire nemmeno il Cup regionale». Intere, invece, la nuova proposta delle professioni tecniche. «Nonostante la Pat in Liguria non abbia mai funzionato - dichiara Viazzi - le professioni tecniche stanno elaborando una Consulta regionale al fine di poter essere sentite prima dell'emanazione di leggi regionali, molto spesso inapplicabili o carenti». Per Giorgio Parodi, presidente dell'ordine degli architetti genovesi, non è in discussione il futuro dei Cup: «al contrario, mi sembra che possa essere un'organizzazione molto utile alle professioni intellettuali. È la consulta genovese che andrebbe rianimata».

Nessun Cup in Valle d'Aosta, ma qui la situazione è ancora diversa: «Esiste un coordinamento tra le rappresentanze delle varie professioni - spiega Michel Grosjacques, presidente degli ingegneri di Aosta - privo di struttura, ma efficace nel funzionamento. Il coordinamento avviene su richiesta di uno degli ordini o collegi. Quello dell'area tecnica si riunisce con molta più frequenza per l'analisi di problematiche che concernono le professioni tecniche come il piano casa, la certificazione energetica, i piani di riordino fondiario, gli appalti pubblici».